

La parola e le parole

di C. M. S.

Che cosa rappresenta per me l'Universo? Il Cosmo? Il Creato?

Dalla risposta dipende la qualità della mia vita.

Un conto è non vedere al di là del proprio naso, altro è spaziare nelle pure atmosfere infinite. Spazia chi si sente cittadino del mondo intero; chi dialoga con le lontane galassie e ne ha risposte; chi interroga i fiori del sentiero; chi vive di intuizioni; chi dà senso alla propria esistenza; chi ritrova il messaggio di mille parole sconosciute; chi riesce ad ascoltare le parole che sente.

Chi vive per comprendere e compiere la sua Grande Opera e per contribuire alla Grande Opera dell'Uomo.

Purtroppo la nostra civilizzazione tecnico-scientifica ha decivilizzato il mondo.

L'uomo si sente isolato dal Cosmo perché ha perso il suo legame con la Natura: non si sente più una sua parte, un elemento essenziale della vivificazione del Logos, l'oggetto dell'attenzione e della preoccupazione del Verbo.

Tutto è diventato muto: pietre, piante, animali, aurore e tramonti.

L'attività razionale, per molti, ha comportato la distruzione di quella emotiva - che resta fonte della vita - escludendo la meravigliosa convivenza di Sentimento e Intelletto.

Pensavo a queste o a simili cose, il momento in cui mi sono raccolto per elaborare alcune idee circa la Grande Opera della Libera Muratoria.

Mi dicevo: può intuire e capire meglio Grande Opera chi è disposto mentalmente a creare contatti tra una parola e l'altra, a instaurare richiami fra immagini, a uscire dal suo pragmatismo biunivoco normalizzato tra significato e significante.

Esiste un termine che esprima la Grande Opera nella Libera Muratoria?

Gli Statuti, i Riti, le Costituzioni, la Letteratura, le Arti figurative e plastiche, raccolgono un'enciclopedia di parole e di immagini che ci avvicinano, senza mai raggiungere pienamente, la sua conoscenza di questa Grande Opera del Figlio della Vedova.

Una parola o un'immagine portano in seno aspetti di mille altre parole o di mille altre immagini. Il linguaggio del Fratello Libero Muratore è una cascata: genera evocazioni e collegamenti che, nel presente, fanno ponte con il passato e con il futuro realizzando un continuum evocativo e predittivo che, però, vive la presente.

È Massone chi li scopre e li vive. È Massone chi se ne veste e se ne fa costume di comportamento.

È Massone chi ha capacità di instaurare mutui richiami fra «parole» ed «immagini», chi esprime e vive il «simbolo» alla stregua di grandi unificatori del creato, di strumento per la comprensione ed il perfezionamento della Grande Opera.

Nelle civiltà della nostra tradizione, quando amici o soci d'affari, creditori o debitori, pellegrini o persone "reciprocamente in legame" dovevano partire, spezzavano in due parti un'immagine, un anello, un dado, l'impronta di un sigillo. Ognuno ne prendeva una parte e, in qualsiasi momento, potevano riconoscersi o riconoscere i propri inviati "ricomponendo il tutto", margine a margine: L'oggetto rientrava in possesso del suo significato e la sua forma originaria con l'unione delle parti che, solitarie, non avevano il significato e la ricchezza di contenuti volutamente originali.

Questo è il *simbolo* (*συμβολλειν* = *mettere insieme*).

Questo banale espediente, contiene le implicazioni fondamentali: la separazione e la riunificazione: ciò che dovremmo essere.

Quello che è la Libera Muratoria: convergenza di Uomini liberi e di buoni costumi che, separati, percorrono personali ed individuali strade di esperienza per poi sentire l'esigenza profonda di dirigere la propria volontà sotto una volta stellata attorno ad un pavimento a sacchi, per dare vita ad una riunificazione straordinaria nella quale tutto si chiarisce e si esplicita "*il tutto è ricomposto*" e quindi, solo in quel tempio augusto alla presenza del G.:A.:D.:U.: "*tutto è giusto e perfetto*".

Gli uomini, secondo Platone (Convito 189-93), si amano perché, all'origine, sono stati tagliati in due dalle divinità gelose e, da allora, ognuno va alla ricerca della propria metà smarrita.

Facilmente sentiamo in noi la necessità di comporre divisioni interne: i primi cristiani hanno sentito il bisogno di raccogliere in un Simbolo, detto degli Apostoli, la somma delle verità da professare e l'esigenza di unire la terra e il cielo.

Questa attività di ricomposizione è indispensabile ma anche assolutamente decisiva, se il termine «Diavolo» (*διαβαλλειν*) dice proprio il suo contrario: dividere.

Il simbolo ricollega il diviso, il diavolo persegue la divisione dell'unito.

Occorre, però, capire e distinguere l'*attività simbolica* dal *simbolo*.

La prima, l'«attività simbolica» é l'insieme dei processi psichici determinati dall'interazione di energia vitale, di organismo psico-fisio-biologico e di lo cosciente; il secondo il «simbolo» é, invece, l'esito di questa interattività: è una parola, un'immagine, un quadro, un qualsiasi oggetto, ma parola, immagine, quadro, un qualsiasi oggetto, investiti di senso, di un significato, che a sua volta è dinamico e mutevole, mai definitivo. Significato solo intuito perché continua a rappresentare qualche cosa di inesprimibile.

Noi, Fratelli Liberi Muratori, con il percorso iniziatico, poniamo le condizioni per la Conoscenza e per il perseguimento della Grande Opera, non altrettanto, è possibile per il profano.

Il Massone è in grado di verificare l'attività simbolica nelle sue componenti di energia vitale (inconscio), razionalità (coscizio) e aspirazione al trascendente in tutte le sue accezioni: G.:A.:D.:U.:, Verità, Bellezza, Giustizia..., per comprendere il simbolo che lega questi diversi piani dell'unico edificio che è la Persona: l'Uomo.

Ciò che la ragione, soggetta ai principi della logica classica - identità, non contraddizione, terzo escluso - non può raggiungere, è suggerito dalla fonte della vita - inconscio collettivo e personale - come codificato provvisoriamente nel simbolo. Solo la persona totale, completa e consapevole del proprio lato conscia e della propria parte inconscia, è in grado di elaborare una risposta alle esigenze del presente.

Il sogno può essere un caso; l'arte, la rivelazione religiosa, il culto, la poesia, la musica, la contemplazione dell'universo... sono altri casi dell'attività simbolica che non devono svelare il mistero ma lo rendono sempre più manifesto a coloro che intendono decifrarlo.

È idea intuitiva che non può essere ancora formulata altrimenti o meglio.

È un archetipo che, se intuito, si trasforma in superamento del contingente e del puramente materiale.

Però il quadro, la statua, il sogno rappresentano l'esito di un'operazione avviata dall'insorgere di esigenze personali piacevoli o spiacevoli: sono il risultato finale, conclusivo. Restano, di per sé, simboli morti, dei segni compiuti, ma solo segni.

Diversamente il simbolo è e resta vivo, se e solo se continua a suscitare nel fruitore una continuata tensione che lo spinga al raggiungimento di ulteriori e più elevati significati. Il che avviene se l'individuo reinveste nuova energia inconscia nel suo *operare* o il suo *cercare di capire*. In questo caso il simbolo suscita tensione invece di annullarla, crea una spinta in avanti, proponendo aperture, si protende verso un equilibrio che rimane costantemente al di là di esso, si fa metapoietico, cioè trasformatore, unificando tutto il Cosmo in un atto di ricreazione e di pienezza, nella ricerca di un'inarrestabile e mai raggiunta partecipazione universale.

Creare, decrittare e, soprattutto, vivere il Simbolo, conduce alla necessità di «*fare anima*»: percorrere, cioè l'unica condizione indispensabile perché una parola richiami altre parole, un'immagine evochi altre immagini, un singolo oggetto si faccia manifestazione del Tutto, generare una *catena di unione* immateriale che non costringa ma che liberi noi stessi rendendoci capaci di dirci, volendolo, "tu sei mio fratello".

Condizione indispensabile per fare questo è contemplare tutte le immagini come dei simboli viventi e non solo come dei segni. Questo ci obbliga a mettere in moto tutti i meccanismi del simbolo, sapendoli attivare come solo il Fratello Libero Muratore sa fare nella sua esperienza iniziatica all'Arte Reale: Energia inconscia ed Energia conscia; Libertà dal pregiudizio e Prestazione sensibile; Attività dell'Io, Visione Cosmica ed Universale.

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita¹*

¹ Nel mezzo del cammino della nostra "vita" nell'Universo, mi ritrovai sulla Terra, questa "selva oscura" che aveva smarrito la via dell'Amore. La materia scaturita dall'Intelligenza Creativa di Dio, ha diversi stadi di evoluzione. Allo stato infimo essa è più densa che non allo stadio più elevato e fra l'uno e l'altro esiste la "SCALA DELL'EVOLUZIONE" che sublima la materia e responsabilizza la Coscienza. "Nel mezzo del cammin" v'è la dimensione umana che ha vita in pianeti poco evoluti al buio delle superiori Leggi del Cosmo. La Coscienza umana, prima delle tre Coscienze superiori e dopo le tre Coscienze inferiori, si trova esattamente nel mezzo del cammino che ogni creatura è costretta, se vuole, a percorrere per giungere al fine alla Coscienza Cosmica Divina: "Regno di Dio" di cui parlava Gesù a Nicodemo.

- 1 COSCIENZA MINERALE (inizio della Vita)
- ... 2 COSCIENZA VEGETALE
-3 COSCIENZA ANIMALE
-4 COSCIENZA UMANA (il mezzo del Cammino)
-5 COSCIENZA PLANETARIA
-6 COSCIENZA UNIVERSALE (Cristica)
-7 COSCIENZA COSMICA (DIO)

La Massima Coscienza Cosmica si eleva per altri due Piani che sono: "Macrocosmica Coscienza" e "Scienza e Sapienza di Dio Padre".

Ed ecco i "sette cieli": sette Coscienze; ed i "nove cieli": nove piani evolutivi.